Lunedì 1 Aprile 1895

Udine - Anno XIII - N. 78.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Onesti e disonesti della politica

A Torino, come in altri centri della nostra vita politica, il risveglio degli uomini e delle idee, in relazione alla *prossima lotta elettorale*, si è manifestato con un'energica ripresa del posto di responsabilità, a cui credono di avere diritto i partiti che si dispongono a fronteggiarsi.

Fra questi partiti ve n'è uno, che tenta, con nobiltà d'intendimenti indiscutibile, ripristinare nella coscienza del corpo elettorale la fede delle più gloriose tradizioni politiche ed amministrative del vecchio Piemonte. E in questa intenzione, che può essere discutibile nell'ordine sperimentale; ma rimane altamente rispettabile in quello logico, riferisce il suo programma all'ispirazione dell'opera di Quintino Sella, e tempra la fede nei propri ardimenti alle vere sante memorie, compenetrate nella leggenda miracolosa del nostro risorgimento nazionale. In complesso, gli uomini che nel nuovo sodalizio cercano un punto di raccordamento, per entrare con serietà e serenità di propositi nella lotta per la rinnovazione della rappresentanza del paese, hanno creduto che nell'incertezza del confusionismo in cui fu gettato il paese per opera di chi avrebbe dovuto illuminarlo e guidarlo, il suo passato e le sue gloriose impersonazioni potevano dar norma a provvedere ai veri interessi della patria, vincendo lo scetticismo di quelli di parte e di persona.

E in questa elevazione dello spirito agli insegnamenti della storia, quel sodalizio cercò tra i grandi del passato chi poteva rendergli il conforto della fede e del consiglio; e s'intitolò a Quintino Sella, e nominò a suo presidente onorario il senatore Cadorna. Due nomi che ormai appartengono alla storia di quel passato, che solo può giustificare l'avvenire d'Italia. L'usbergo ideale costituito dall'omaggio reso alle memorie impersonate da quei due uomini, imponeva il rispetto, che non obbliga a nessuna rinuncia di principi. Ma, poichè intorno a quelle idealità si agitano le insegne di nuove battaglie, le sentinelle morte della coalizione radico-conservatrice hanno già principiato a tirare furiosamente contro il sodalizio subalpino, e poichè Cadorna ha esposto la sua veneranda figura, tirano più furiosamente contro di lui. Nè andrà molto che le stesse ceneri di Quintino Sella serviranno di giocondo bersaglio alle esercitazioni elettorali.

* *

Cadorna, indicando all'associazione Quintino Sella quale posto le convenga prendere, per un risveglio della vita pubblica contro la confusione dei partiti, non disse certo cose nuove e ignorate.

Ma, poichè l'autorità della sua voce disinteressata, a quelle cose e a quelle idee conferisce valore ingrato e pericoloso a coloro che si avvantaggiano nella picchia e bassa lotta delle passioni, Cadorna è fatto segno ai sgraziati dileggi dei franchi tiratori della Sala Rossa. E a colui che, volere o no, impersona militarmente nella storia l'impresa che compieva la redenzione politica d'Italia, si fa con gioia sentire di che odori il fango polemico, che dev' essere la munizione privilegiata della prossima lotta elettorale.

Pur ieri, all'ottuagenario, che ispirandosi alla propria coscienza, scrisse di avere il convincimento «che il Paese è sazio di parole e sitibondo di fatti, e di fatti proficui» — un giornale, che vorrebbe restituire il governo ai cultori politici «delle sante memorie» — lanciava l'epiteto di *breccaiolo*, dopo averlo coperto di ridicolo *come* generale della spedizione del 1870.

E la sciocca ingiuria, e il volgare menestrellismo, raccattati per urgenza polemica nel bagaglio giornalistico dei caccialepri, spiegano ed illustrano la situazione presente ancor più della dignitosa lettera del senatore Cadorna. Anzi *quella lettera consacrano, come un* documento di verità.

Poichè non è che il più deplorevole confusionismo di principi, non è che l'ira pazza e bestiale delle passioni parlamentari, insieme allo sconvolgimento d'ogni senso morale della lotta, che possono rendere piacevole, a chi si professa amico della libertà e del decoro nazionale, come quel tal periodico, il servirsi del turpe gergo delle sette antipatriottiche, per insudiciare di ridicolo la canizie dell'uomo che ha sostenuto col proprio petto, in ben altre battaglie, il diritto d'Italia sotto le mura di Roma.

La risposta di Erostrato

Una mia modesta noticina pubblicata nel *Bullettino del Comizio Agrario di Cividale*, a proposito della Società degli agricoltori italiani, mi ha tirato addosso un rabbuffo, che leggo nel *Friuli*, di *un socio fondatore* di detta nuova associazione; il quale nientemeno che tenta di gabellarmi presso il pubblico per un Erostrato.... ossia per la sessantaquattresima parte di un Erostrato.

Ora la verità è che io non mi sento in petto alcuna velleità di distruzione. Non io susciterò un incendio, e nemmeno accenderò un fiammifero, contro l'agricoltura o contro chi si adopera per darle quel primato e quell'importanza che le si compete nel nostro paese. Non io, perchè sono agricoltore, perchè amo e studio l'agricoltura, perchè dell'agricoltura vivo.

Io mi sono limitato semplicemente ad esprimere il timore, che questa nuova Società, come altre assemblee nostre, possa diventare null'altro che un'accolta di accademici e retori, dalla quale l'agricoltura non abbia a trarre profitto alcuno.

E questo timore non fui io il solo, nè il primo, ad esporre; ma mi precedettero altri due Erostrati.... senza il sessantaquattresimo (il mio egregio contradditore dovrebbe saperlo), e cioè l'illustre agronomo Tito Poggi e il senatore Lucchini.

Il mio egregio contradditore mi assicura che ciò che io ed altri temiamo, non accadrà; ebbene, io non desidero di meglio che i fatti mi diano torto.

Frattanto dubito ed aspetto.

Il dubbio è il prodotto naturale di una lunga e non lieta esperienza; l'aspettare è misura di saggia prudenza.

Non mi piace distruggere alcuna cosa, con incendi.... io sessantaquattresimo; ma nemmeno accendere luminarie per fare festa, prima che festa sia.

Dalle sponde del Natisone, 30 marzo.

F. C.

UNA LAPIDE PATRIOTICA

Il Municipio di Trieste ha deciso di porre una lapide nel palazzo comunale in ricordo della riunione tenutasi dai podestà dell'Istria, per protestare contro le tabelle bilingui.

Ecco l'epigrafe che quella lapide porterà incisa, e che fu dettata dal dott. Hortis:

Il giorno II di novembre — del MDCCCXCIV — qui convennero — i podestà e i delegati — dell'Istria a riaffermare — che umano potere non cancella — XX secoli di vita latina.

LA GRAZIA PER FALTA E AURILIO

Parigi 30 — Felix Faure ha firmato oggi il decreto che grazia il maggiore Falta e il giovanetto Aurilio, condannati per spionaggio.

UN MONITO INGLESE ALLA FRANCIA

Tutti i giornali inglesi si occupano delle dichiarazioni fatte dal segretario di stato Grey alla Camera dei Comuni riguardo alla spedizione francese nella valle del Nilo.

I giornali rilevano con ispeciale compiacenza la frase: «*Il governo francese* sa che noi riguarderemmo l'occupazione della valle del Nilo come una rinuncia alla nostra amicizia; e noi confidiamo nella saggezza e nel senso d'equità, di cui il governo francese ha sempre dato prova.»

Labouchère trova che nelle parole del Grey non c'è ombra di minaccia, ma che il suo linguaggio energico e misurato ha il valore di una seria ammonizione. Il *Times* e lo *Standard* esprimono la convinzione che il discorso risoluto e dignitoso dal Grey non mancherà di produrre sui ministri francesi un effetto salutare.

Adigrat e l'Agamè

Adrigat, capoluogo dell'Agamè, è posto a 27° 2' longitudine orientale del meridiano di Roma ed a 14° 18' di latitudine boreale, con altitudine di 2500 metri circa sul livello del mare.

Siede sul promontorio terminale dell'altipiano del Tigrè, in una fertile vallata all'est di Adigrat scende, di gradino in gradino, il versante orientale della catena dei monti etiopici, ai piedi della quale sono le paludi di Ausali, e da ogni parte il piano sul quale è fabbricata la città, circoscritta da alte montagne.

L'aria vi è salubre, costantemente; la temperatura rimane tutto l'anno in una *media che oscilla fra* i 13 e i 17 gradi centigradi.

Adigrat venne costrutta verso la fine del passato secolo da ras Gabudis allo scopo di farne un centro di commercio poichè le carovane vi giungono in quattro giorni da Amfilo, in sei da Beilul ed in otto da Assab. Vi fanno capo, inoltre, le strade provenienti da Zula, dall'Oculè-Cusai, da Adua e dall'interno dell'Abissinia.

L'Agamè è paese fertile, ricco d'alberi, di ottimi pascoli, di campi d'orzo, d'avena e di segale, di varie specie di grani indigeni, come il *poa abissina* e *l'eleusine*. Il gregge fornisce, in tutta la regione, ottime ed abbondanti lane.

La feracità dell'Agamè è *ricordata* dal nome del suo capoluogo *Adrigat*, che appunto significa *Paese dei campi*.

A ciò, se si aggiunge la vicinanza del famoso *Piano del sale*, donde tutto il Tigrè e gran parte dell'Ambara traggono il prezioso minerale, il quale deve necessariamente transitare per Adrigat per spargersi nei mercati dell'interno, si comprende come l'Agamè sia provincia di molta importanza; la gabella del sale di transito è stata sempre una delle rendite più cospicue dei capi della regione.

Ma sebbene questi siano vantaggi apprezzabilissimi, l'importanza maggiore dell'occupazione di Adrigat, ci verrà dalla sua splendida *posizione militare*.

Da Adrigat si stacca, verso occidente, un contrafforte che taglia il Tigrè, propriamente detto, in due parti e dà origine a due versanti: quello al Nord, tributario del Mareb e quello al Sud, tributario del Tacazzè. E, poichè questo contrafforte va degradando mano mano precedendo verso occidente per terminare nell'Adi Abò sopra il Tacazzè ne viene che chi è padrone di Adrigat è virtualmente padrone, sotto l'aspetto militare, di ambedue i versanti.

D'altra parte, come s'è detto, da Adigrat si comandano tutte le vie di comunicazione fra l'interno e la costa, e la posizione non è solo eccellente dal punto di vista strategico, ciò che lo ha fatto scegliere molte volte, nelle vicende etiopiche, a rifugio dei capi o principi ribelli o spodestati.

Queste stesse ragioni consigliarono gli inglesi, nella loro campagna del 1868 contro Re Teodoro d'Abissinia, a stabilirvi un campo fortificato.

Ras Sebath, capo dell'Agamè e discendente di ras Gabudis fondatore di Adigrat, seppe mantenervisi a lungo indipendentemente da ras Mangascià che tentò, più volte, inutilmente di sottometterlo.

Ma nell'estate del 1893 non si considerò *forse* quale *pericolo fosse* per noi la caduta della bella e forte provincia in mano di Mangascià, e costui rimase, senza competitori e rivali, capo di tutto il Tigrè. Ras Mangascià, deposto Sebath e relegatolo sopra un *amba*, pose a capo dell'Agamè, col titolo di *Seium*, certo Testai di Antalo, uomo subdolo, intrigante, nemico degli Italiani agente velenoso della politica scioana contro di noi.

Il resto è storia di ieri. Dall'Agamè è partita l'offesa; presso Debra Damo si raccolse l'esercito tigrino invasore e per l'Agamè trovò la propria ritirata dopo le giornate di Coatit e di Senafè, ove fu vinto un nemico formidabile, che per un istante aveva messo *in forse* l'esistenza stessa della colonia con lo spingersi arditamente (e lo poteva) sulle nostre vie principali di comunicazioni.

Con l'occupazione militare di Adigrat ciò non sarà più da temersi. Una parte delle nostre truppe coloniali, che presentemente dovrebbero fare la guardia lungo una frontiera militarmente inefficace, portata in località per natura forte e che maggiormente lo diverrà con l'arte, potrà sostenervisi in ogni evento, sicura di viveri e di comunicazioni, capace, da sola, di impedire qualunque seria minaccia, dando alla parte sud dell'Eritrea la tranquillità che le occorre per darsi finalmente alle opere della pace e della *colonizzazione*.

Anche sotto l'aspetto finanziario l'occupazione di Adigrat servirà a risparmiarci maggiori sacrifici che, altrimenti, date le condizioni naturali della difesa sarebbero stati, ad ogni stormir di foglia, nel Tigrè, inevitabili.

Questa occupazione limita definitiva-

APPENDICE DEL *FRIULI* (62)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Del *Leicester?* Avrei dovuto supporlo; allora noi avevamo da aggiustare insieme un conto vecchio, ed ora comprendo tutto.

— Che accadde mai?

— Avvenne che il governatore, dopo le corse venne graziosamente da me, e mi disse: Capitano Van den Broeck, voi avete una bellissima goletta. — Fin qui non eravi nulla da dire, ma poi aggiunse: Mi concedereste domani l'onore di farle una visita?

— Egli sospetta qualche cosa.

— Si, ed io, che come un vero gonzo non sospettava nulla, mi feci pettoruto come un pavone, e lo invitai a fare colazione a bordo, ed egli accettò.

— E così?

— E così, tornando dall'avere ordinato ogni cosa per la suddetta colazione, mi avvidi che dal colle della Scoperta facevansi alcuni segnali in mare. Allora cominciai a sospettare che quei segnali potevano forse essere fatti in mio onore. Ascesi dunque il monte, e coll'aiuto del cannocchiale esplorai l'orizzonte; in cinque minuti seppi di che cosa si trattava; a venti miglia circa in mare scorsi un bastimento che rispondeva ai segnali.

— Era il *Leicester*...

— Precisamente, mi vogliono bloccare, ma, come tu sai, Giacomo non è venuto al mondo ieri; il vento spira da sud-est di modo che la nave non può entrare in Porto Luigi che correndo bordate. Ora, a far ciò, le abbisogna almeno una dozzina d'ore per giungere all'isola de' Tonnellieri; e frattanto io me la batto, e vengo a cercarti per cavartela con me.

— Io! e per qual ragione deggio partire?

— Ah! è vero, non t'ho detto nulla finora. Eh! che cosa diavolo mai ti venne in capo di sfregiare il volto di quel bel giovinotto con una scudisciata? Non mi par troppo civile.

— Ma non sai chi è colui?

— Certo che io so, poichè scommisi mille luigi contro di lui. A proposito, Antrim è un eccellentissimo cavallo e gli farai mille complimenti da parte mia.

— Ebbene! non ti ricordi che quello stesso Enrico di Malmèdie, or sono quattordici anni, il giorno della battaglia....

— Eppoi?

Giorgio sollevò i capelli e mostrò al fratello la cicatrice della fronte.

— Ah! si è vero, sclamò Giacomo; corpo di mille diavoli! tu conservi il rancore. Tutta quella storia io l'aveva già scordata. Ma, d'altra parte, per quanto possa rissovenirmi, quella piccola gentilezza da parte sua, gli valse dalla mia un solenne pugno che valeva quanto la sua sciabolata.

— Si, ed io pure aveva scordato quel primo insulto, o piuttosto era pronto a perdonarglielo, quando me ne fece un altro.

— E quale?

— Mi ricusò la mano di sua cugina.

— Oh! quanto sei amabile, per mia fè; ecco qua un padre ed un figlio che allevano un'ereditaria come una quaglia in gabbia, per quindi spiumacciarla a loro talento con un buon matrimonio, e quando la quaglia è grassa appuntino, *giunge un cacciatore* vagabondo che vuol rapirla. Evvia, poteva egli fare altrimenti dal ricusarla? Te lo dovevi aspettare; senza poi contare, mio caro, che noi siamo mulatti, null'altro.

— Epperò non è il rifiuto ch'io riguardai come un'ingiuria; ma, nella discussione, egli alzò su di me uno scudiscio.

— Ah! in tal caso ebbe torto; allora tu l'hai acconciato per le feste?

— No, disse Giorgio, ridendo de' mezzi di conciliazione che presentavansi sempre in siffatta circostanza alla mente del fratello; no, gli chiesi soddisfazione.

— E ha ricusato: è giusto, noi siamo mulatti; qualche volta, è vero, battiamo i bianchi, ma i bianchi non si battono con noi, oibò!...

— Allora gli giurai che lo avrei forzato ben io a battersi.

— E fu per ciò che gli affibbiasti, in piena corsa, *coram populo*, come dicevamo al Collegio Napoleone, una scudisciata sul volto; non era male pensato, e il mezzo, affè! poco mancò non riuscisse.

— Poco mancò! Che cosa vuoi mai dire?

— Vo' dire che in fatti la prima idea del signor di Malmèdie fu quella di battersi; ma niuno volle servirgli da padrino, e i suoi amici dichiararono impossibile tal duello.

— Allora si terrà la scudisciata che gli ho dato: egli è bene il padrone.

— Si, ma serbano per te un'altra cosa.

— E che cosa mi serbano? chiese Giorgio aggrottando le ciglia.

— *Siccome, malgrado tutto quello* che dire gli si poteva, il caparbio voleva battersi ad ogni costo, fu d'uopo, per farlo rinunciare al duello, promettergli una cosa.

— E che cosa gli fu promesso?

— Che una qualche sera, quando tu sarai in città, si porrebbero in agguato in otto o dieci sulla strada di Moka, per sorprenderti quando meno te l'aspettassi, collocarti su d'una scala, e darti venticinque sferzate.

— Infami! ma è il supplizio serbato ai negri, questo!

— Eh! ma che cosa siamo mai, noialtri mulatti? negri-bianchi, nulla più.

— Gli hanno promesso questo? ripetè *Giorgio*.

— Formalmente.

— Ne sei certo?

— Io era presente. Mi prendevano per un onesto Olandese, per un sangue puro, e non diffidavano di me.

— Va bene, disse Giorgio, ho scelto il mio partito.

— Parti con me?

— Mi fermo.

— Ascolta, disse poggiando la mano sulla spalla di Giorgio, credimi, fratello; segui il consiglio d'un vecchio filosofo: non rimanere; e seguimi.

— È impossibile, parrebbe ch'io fugga; d'altra parte io amo Sara.

— Tu ami Sara? Ma che cosa vuol dir ciò: io amo Sara?

— Vuol dire essere d'uopo che io possegga quella donna, o ch'io muoia! Perciò non posso lasciare l'Isola di Francia.

— Ed io ti ripeto che hai torto. L'occasione è *propizia, e non potrai più* ritrovarla. Io parto stanotte, ad un'ora, senza tocco di tamburo, nè squillo di tromba; vieni con me, e domani saremo lontani venticinque leghe, e ci befferemo dei bianchi tutti di Maurizio, senza contare che se ne cogliessimo qualcuno, potremo fargli somministrare da' miei marinai la gratificazione che volevano serbare a te.

— Grazie, fratello, ripetè Giorgio, è impossibile.

— Allora, va bene; tu sei un uomo, e quando un uomo dice: È impossibile, ciò significa che difatti ei non può. Partirò dunque senza di te?

— Si, parti, ma non allontanarti troppo, che vedrai qualche cosa cui certo non t'aspetti.

— Che cosa vedrò? un' eclisse di luna,...

— Vedrai accendersi dal passo di Denorme al colle Brabante, e da Porto Luigi a Mehebourgo, un vulcano che varrà quanto quello dell'isola Borbone.

— Ah! ah! la cosa cangia di aspetto; tu hai delle idee pirotecniche, a quanto parmi. Orsù, spiegati un po'.

(Continua).

mente, speriamo, la nostra azione militare ed assicura stabilmente la nostra situazione in Africa, il che — dal momento che in Africa siamo e dobbiamo rimanere — non può non essere il desiderio di tutti.

Il deputato Galletti, reduce dall'Africa, intervistato dal *Don Chisciotte*, disse:

« La Colonia, com'era prima, era naturalmente passiva. Espandendosi, cresce la parte attiva, senza proporzionale aumento della parte passiva. La passività è rappresentata dalla forza militare; se si occupasse anche l'intiera Abissinia, basterebbe un piccolo aumento di truppe, mentre gl'introiti crescerebbero di molto. Spiega poi il suo progetto di colonizzazione militare; crede impossibile ritrarre vantaggi dalla Colonia Eritrea finchè non sarà occupata tutta l'Abissinia. Tale occupazione richiederà tre o quattro anni di tempo ».

Favole meravigliose

Alla scoperta del centro della Terra.

Paschal Grousset, antico ministro della Comune, attuale deputato di Parigi, ha inviato al signor Picard, direttore generale dell'Esposizione di Parigi pel 1900, una lettera destinata a suscitare la più viva curiosità e della quale riassumiamo i punti principali.

Paschal Grousset domanda alla Commissione dell'Esposizione Universale l'autorizzazione di procedere ad una grandiosa esperienza diretta a chiarire uno dei punti più interessanti della fisica del globo *quello del fuoco centrale terrestre*.

Egli posa così la questione: — Esiste egli, sotto la corteccia del nostro pianeta, un nucleo di materie in fusione, o un'altra sorgente di calore, accessibile all'uomo, e costituente un serbatoio di forze, di luce, di movimento?

E, sussidiariamente: esiste egli, sotto i nostri piedi un vasto lago liquido, atto, per mezzo di macchine elevatrici, ad alimentare Parigi di acqua potabile, anche in caso di assedio e senza viadotti esterni alle mura?

Per rispondere a questi punti interrogativi il signor Grousset propone di scavare orizzontalmente o successivamente, unendole con dei pozzi verticali di duecento metri, delle gallerie sotterranee, le quali arrivino, di piano in piano, fino al punto in cui i lavoratori avranno raggiunta una temperatura torrida, se la legge dell'aumento di calore, man mano che si scenda dalla superficie della terra, si conferma.

Questa legge, come si sa, per le profondità note, è di circa 1 grado per ogni 33 metri di profondità, per cui, mantenendosi nelle stesse proporzioni, a tre kilometri sotto il punto di partenza si dovrebbero trovare 100 gradi, a 29 kilometri 666 gradi, vale a dire una temperatura alla quale tutti i corpi sono in fusione, e, se Dio vuole, al centro della terra, 6366 kilometri, si avrebbe una temperatura di 200,000 gradi, ciò di cui noi, lo confessiamo, possiamo neppure farci un'idea.

Secondo le *provisioni* la *profondità* delle gallerie potrebbe giungere fino a 1200 e forse a 1500 metri.

Ogni pozzo sarebbe servito da due ascensori e ogni galleria avrebbe le sue attrazioni distinte, corrispondenti all'accrescimento della temperatura: Panorami settentrionali, sotto il ghiaccio settentrionale; tagli geologici del sotto suolo parigino; miniere d'olii, di ferro, di diamanti; paesaggi temperati e prodotti tropicali.

Illuminazione elettrica, ventilazione, e sicurezza perfetta.

Gli studii preparatorii fatti fare dal signor Grousset da abili ingegneri, assicurano che si potrebbe scendere fino a 1500 metri con una spesa media di 2000 franchi al metro, vale a dire tre *milioni. Calcolando le spese impreviste* e quelle di adattamento e di decorazione, Grousset assicura che non occoreranno più di 15 milioni, che si potrebbero ammortizzare facilmente in venti anni.

Con questa esperienza il deputato parigino si propone di verificare se il fuoco centrale è una fiaba od una *realtà*; se la sorgente del calorico terrestre è accessibile ed utilizzabile; se il suolo di Parigi serve di coperchio a un oceano d'acqua dolce o a qualche altra cosa.

È evidentemente l'amore dell'antitesi, un lontano riverbero victorughiano, che ha suggerito all'ex-comunardo l'idea di sprofondare sè e i visitatori della prossima Esposizione parigina nel ventre della terra.

Alla esposizione del 1889, l'ingegnere Eiffel aveva pensato di sollevarli in alto e costruì la sua famosa torre; oggi, *forse anche con un concetto politico*, per dimostrare che le classi più umili, più lontane dalle gioie della luce e della vita avranno la loro parte di sole, Pascal Grousset ha ideato di condurre la gente, Dante Alighieri del ventesimo secolo, nei gironi misteriosi del sotto suolo terrestre. Il Virgilio che deve accompagnarlo in questa nuova e interessante peregrinazione, è rappresentato — vedi decadenza della poesia! — dalla somma di quindici milioni; ma per compenso i viaggiatori moderni non avranno a patire tutti i cattivi incontri che resero penoso al divino Poeta il suo viaggio.

Nel nuovo inferno che si va a scavare a Parigi, vi sarà, come Grousset assicura, *eclairage electrique, ventilation et sécurité parfaites*, e per di più i prodotti di tutte le latitudini terrestri.

Veramente, se non si tratta di trovare sotto terra *altro* che quello che ci annoia alla sua superficie, ci pare che non valesse la pena di darsi il disturbo di trivellare questa nostra vecchia crosta terrena.

Quando, dopo tanta fatica, l'uomo sarà riuscito a scavarsi i pozzi e le gallerie suggerite dal signor Grousset per non aver altro gusto che quello di trovarsi al cospetto dello stesso creditore o della stessa suocera che ammorbano l'aria dal livello del mare sino alle più alte sommità dell'Himalaya, egli troverà che era perfettamente inutile di darsi a questo nuovo genere di trappismo *perfezionato* con *complicazione* di ascensori, di luce elettrica, e di azionisti, i quali avranno sotto, come sopra la terra, l'ingenuità di pretendere, se non i frutti del loro capitale — oramai a ciò si sono disabituati ovunque — almeno una parte delle somme sborsate.

Ma, a parte ciò, questa torre Eiffel a rovescio, che invece di spingersi nel regno del sole, si va a conficcare in quello delle tenebre; che al motto dei nostri alpinisti: *In alto!* risponde con la voce rauca di Ulisse Barbieri: *In basso!* che al ballo luminoso di Manzotti, sostituisce una misteriosa e lugubre tregenda di streghe gaudenti tra i misteri dolorosi delle tombe, ci porterà dei vantaggi veri, a quanto assicura *Grousset, primo* dei quali, e più *grande* di tutti, sapere se esiste o no il fuoco centrale terrestre, e se è possibile utilizzarlo.

Ebbene, il socialista Grousset s'inganna.

Gaspare Gozzi ha provato in una delle sue più belle novelle che è imprudente aprire nuovi spiragli allo sguardo umano. Se si potesse veder chiaramente dentro ciò che è coperto da un prudente velo, se si potesse, per esempio, leggere nel cuore umano come in un libro stampato, la menzogna fallirebbe è vero, ma l'umanità sarebbe distrutta. Ma lasciamo questo lato della questione che ci porterebbe anche al di là del centro della terra.

Perchè levarci quest'ultima ignoranza, *distruggere questa nostra fantasia, scrutare*, indagare, come un fanciullo irrequieto nel macchinismo di un giocattolo, fin nelle viscere della nostra madre.... terra?

Eppoi il signor Grousset contravviene ai principi facendo ricorso al capitale; e, in ogni modo; perchè fare miseramente, vale a dire umanamente, ciò che la natura ha già fatto con ricchezza e sfarzo meraviglioso?

Il cittadino Grousset ignora, evidentemente, che esiste l'Italia, e che in Italia ci sono il Vesuvio e l'Etna, i due fumaioli di quella cucina economica che è accesa nelle viscere della terra che egli vorrebbe sfruttare a solo beneficio dei suoi elettori. I suoi esperimenti potrebbe farli qui, senza spendere un soldo, tutt'al più *imitando Plinio*, che ci ha voluto veder dentro e non è ancora tornato fuori a raccontarci le impressioni del suo viaggio.

Ma, con tutto ciò, noi aspetteremo, con quella ansia che meritano tutte le cose straordinarie l'accoglienza che essa avrà dal pubblico e dai 15 milioni; e terremo di tutto informati i lettori perchè si possan preparare, se ne sarà il caso, ad entrare con gran dolore di Zola, che fino ad ora c'era entrato da solo e ne aveva la privativa, nel ventre di Parigi, provando così che Giulio Verne è stato un uomo di poca imaginazione.

Ma, diciamo la verità, abbiamo paura che il deputato Grousset, volendo fare un buco nella terra, ne faccia uno nell'acqua.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1390). Il Patriarca Giovanni ordina ai Decani dei borghi di non permettere l'esazione di una colletta; e il Comune ordina che, malgrado il divieto del Patriarca, la colletta sia esatta. I Decani si dichiarano pronti a seguire piuttosto gli ordini del Comune che quelli del Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

Spesso l'innocenza deve ricevere la giustizia come un mero favore. (*Byron*).

×

Cognizioni utili.

Cominciano ora a comparire sulle mense gli asparagi, ed è bene conoscere le qualità di cui sono dotati.

Questa pianta, oltre l'uso alimentare, serve a purgare gli umori, separando dai condottori urinifèri le urine molto fetide, cariche di sostanze escrementizie, per cui è un vegetale bene appropriato per qualunque specie di morbi ribelli e pertinaci; tanto più che è anche un cibo di facilissima digestione.

Catone e Livio, che scrissero nella Corte di Augusto, lodarono il cibo degli asparagi, e in pari tempo dimostrarono la loro incredulità intorno alla efficacia di tutti i rimedi composti, raccomandando solo ai loro discepoli le produzioni della natura, che sono le piante erbacee e le frutta, e li consigliarono come metodo naturale sicuro ed efficace, per curare le malattie.

×

La sfinga. Monoverbo.

GovD

Spiegazione del logogrifo precedente.

RUTA — FURTO — ANTRO — FORTUNA

×

Per finire.

Pontolini riceve questa mattina una lettera listata a lutto, che gli partecipa la morte di sua suocera.

— Fate, mio Dio! — esclama appena ha scorso quella lettera — che non sia un pesce d'aprile!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ferrovie. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ed il Comitato superiore delle strade ferrate hanno dato parere favorevole per la consegna definitiva alla Società Adriatica del tronco Casarsa-Spilimbergo della ferrovia Casarsa-Gemona.

Le onoranze a Saverio Scolari.

Scrivono da Sacile:

« L'apoteosi di Saverio Scolari promette di riescire degna veramente del compianto cittadino. Un numero ragguardevole di uomini eletti per intelligenza e patriottismo si è dato convegno in Polcenigo il giorno 7 aprile.

Quasi tutte le università italiane hanno già mandata l'adesione. Il ministro della P. I. on. Baccelli, plaudendo alla « nobile iniziativa del Comitato Universitario » ha mandato al presidente del Comitato stesso la somma di lire cento.

Oltre al prof Landucci, conferenziere, interverranno gli illustri prof. comm. C. F. Ferraris, Rettore Magnifico dell'Università di Padova, il prof. cav. G. Marinelli deputato al Parlamento, rappresentante l'Istituto Superiore di Firenze, e, sperasi, il prof. comm. De Giovanni, il prof. Alessio ed altri ancora. Tutti i professori della Facoltà di giurisprudenza manderanno lettere di adesione.

A Sacile si è costituito un comitato di egregi cittadini per ricevere degnamente gli ospiti, il quale offrirà una bicchierata prima della partenza per Polcenigo, dove un altro comitato, d'accordo col Municipio, farà gli onori di casa. Il trasporto da Sacile a Polcenigo sarà gratuito per tutti gli ospiti. Alla commemorazione interverranno due bande, quella di Polcenigo e quella di Sacile.

Intanto quel valoroso artista che è il prof. Luigi De Paoli, il vincitore del gran *premio* di Chicago, da dato gli ultimi tocchi al ricordo monumentale, che è giudicato una vera e perfetta opera d'arte.

Consta di una lapide stile *rinascimento*, alta due metri, sulla quale risalta una rama d'alloro in bassorilievo dorata, e che fa cornice al medaglione in marmo statuario, molto sporgente. Le parole della bellissima epigrafe sono incise in smalto; l'effige è somigliantissima; tutto il complesso è di grande effetto.

La commemorazione avrà luogo qualunque sia il tempo. »

Liste elettorali. Scrivono da Codroipo:

« La commissione locale per revisione delle liste ha radiato il terzo degli elettori iscritti. Gli interessati ne hanno promossa già rimostranza alla Corte di Appello ».

Medaglie al valore civile. Vennero decorati della medaglia al valore civile: Calambini, carabiniere, perchè nel luglio del 94 diminuiva a Cordovado i danni dell'incendio di un fienile; Baratto, idem, perchè nel settembre del 94 salvava due persone che si annegavano nel Livenza.

La difterite a Sandaniele.

Sandaniele, 31 marzo.

Ieri fu qui tra noi, in causa della dominante epidemia di difterite, il medico provinciale cav. Fratini. Restò vivamente impressionato dai risultati favorevoli delle cure col siero antidifterico, e siccome trovò i malati tutti (una diecina circa) in via di rapido miglioramento, espresse avviso che la epidemia attuale possa presto giungere al suo termine senza recar danni troppo gravi.

Dopo la visita dei malati passò ad ispezionare il paese nei riguardi della pulizia, e stabilì, come era da prevedersi, di iniziare degli utili e necessari provvedimenti da parte anche della Prefettura. Visitò pure le scuole tutte, pubbliche e private, e così riguardo a quelle come riguardo a queste, ebbe a fare non pochi appunti.

È da sapersi che l'attuale infezione partì appunto da una scuola privata, ed è per questo che il medico provinciale promise di portare la questione in seno al Consiglio provinciale sanitario per una misura generale da estendersi ai Comuni tutti della Provincia, come si fece pei dormitori annessi agli stabilimenti industriali e presso gli affittaletti.

Prese da ultimo col Municipio e coi signori medici gli opportuni accordi per le misure da adottarsi nel caso avessero ad ammalarsi di difterite nuove persone.

Storia di Codroipo. Il signor cav. G. Batt. Fabris, dopo elaborate ricerche, ha posto fine ad una storia del Distretto di Codroipo. Essendosi coperte le 650 firme occorrenti alla pubblicazione della stessa, fra breve questo lavoro vedrà la luce.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del ministero della guerra contiene la seguente disposizione: Il capitano Petrini del 7. alpini è trasferito alla revisione della contabilità.

Commemorazione di un illustre friulano

Gorizia, 31 marzo.

Compiendosi venerdì 5 aprile p. v. le quattro settimane dalla tumulazione dell'illustre annalista friulano conte Francesco di Manzano, questo Gabinetto di Lettura, di cui egli era socio onorario, terrà una serata commemorativa in suo onore, e l'egregio signor prof. Enrico Majonica leggerà della vita e delle opere dell'estinto.

Bastonate. A Montenars per questioni d'interesse Domenico Cragnolini venne percosso a colpi di bastone da Valentino e Giovanni padre e figlio Cragnolini. Il Domenico produsse querela.

L'infanzia disgraziata. A Clausetto la bambina Maria Mecchia di mesi due, mentre poppava al seno della propria madre, d'un tratto morì per soffocazione.

Anche questa è da contar! A Gradisca alla Compagnia Emanuel-Gatti, che ora agisce in quel Teatro Sociale, venne proibito di rappresentare il dramma *Spettri* di Ibsen.

Disgrazia alla caccia. A Giov. Battista Battinis, d'anni 47, agricoltore, dalle Basse, cacciando nelle paludi, il fucile scoppiò tra le mani. Egli ebbe a riportare una lacerazione alla mano destra ed alcune ferite lacero-contuse al volto.

N. 360 V - 4

Municipio di Moggio Udinese

Avviso d'asta

a termini abbreviati ed a schede segrete per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caserute, Pezzeit e Pradolina di proprietà del Comune di Moggio-Udinese.

Caduto oggi deserto l'esperimento d'asta indetto con l'avviso 8 corr. N. 360 per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti di N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà di questo Comune,

si rende noto

che nel giorno di mercoledì 10 Aprile 1895, alle ore 10 ant. sotto la presidenza dell'Ill.mo signor Commissario Distrettuale si terrà in quest'Ufficio un secondo incanto a schede segrete per la vendita in quattro lotti della suddetta merce legnosa del presunto importo di L. 93600.30, al prezzo di stima per metro cubo ed alle condizioni tutte stabilite nel premenzionato avviso 8 marzo e di quelle contenute nel capitolato amministrativo forestale, avvertendo che si farà luogo a la provvisoria aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Col mezzogiorno di giovedì 18 prossimo aprile scade il tempo utile per presentare offerte di ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione.

L'incanto definitivo si terrà nel giorno di sabato 27 (ventisette) aprile a. c.

Dal Palazzo Municipale,
Moggio-Udinese, li 23 marzo 1895.

Il Sindaco
Nais.

Il Segretario
Mecuglia

Comune di Pocenia

In seguito a rinunzia della titolare, per anzianità e circostanze di famiglia, resta aperto a tutto il giorno 20 aprile 1895 il *concorso* al posto di levatrice condotta comunale, coll'annuo stipendio di lire 410.

Il Sindaco
Agostino Ganza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105.15.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 1 all'8 aprile per i daziati non superiori a lire 100 *pagabile in biglietti* è fissato in lire 105.05.

Corte d'Assise. Sappiamo che la prima sessione di quest'anno della Corte d'Assise si aprirà col giorno 18 aprile corrente.

Società operaia generale. Ieri si presentarono alle urne, per la nomina di nove consiglieri della Società operaia, 203 soci, vale a dire poco più del quinto dei soci iscritti.

Lo spoglio delle schede si farà stasera alle ore 8 nei locali della Società stessa.

Croce Rossa Italiana. (*Sotto-Comitato di sezione di Udine*). In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione *sono* invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il giorno di domenica 7 corrente alle ore 1 e mezza pom., nella sala di scherma in via della Posta.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione del Consuntivo e resoconto morale dell'esercizio sociale 1894;
3. Sorteggio ed elezione di membri del Sotto-Comitato.

Udine, 1 aprile 1895.

Il Presidente
Antonino di Prampero.

— Statuto articolo 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di gennaio 1895:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,822,687
Idem emessi nel mese di gennaio	» 42,738
	N. 2,865,383
Id. estinti nel mese stesso	» 9,404
Rimanenza	N. 2,856,019
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 424,483,880.58
Depositi del mese di gennaio	» 36,256,903.44
	L. 460,740,784.02
Rimb. del mese stesso	» 20,659,808.25
Rimanenza	L. 440,080,975.77

Processo Galati. Il dibattimento contro l'avvocato Galati, per il processo incoato in suo confronto e contro Tomaso Marzona, avrà luogo presso il nostro Tribunale il 18 aprile corrente.

L'imputato sarà difeso dai presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, avv. Schiavi e Billia.

Processo Colautti. Domani presso questo Tribunale avrà luogo il dibattimento in confronto di Giuseppe Colautti di Chiavris imputato di lesioni a danno di Giacomo Pesante, sul qual fatto a suo tempo parlammo dettagliatamente.

Il Capostazione resta. Come annunciammo l'altro giorno, il cav. Meneghelli, Capostazione a Udine, era stato trasferito e promosso a Brescia. Ora sappiamo che dietro sua domanda tale disposizione venne revocata.

Congratulazioni.

Arresto di un ladro. Sabato sera a Trieste venne arrestato al Porto Nuovo il facchino Santo A., d'anni 38, da Udine, perchè trovato in possesso di alcuni chilogrammi di caffè, derivanti da furto.

Passaggio di operai. Giovedì e sabato per questa Stazione passarono treni speciali di operai diretti in Ungheria e Rumenia, ove vanno a lavorare.

Importante decreto per i tabaccai. Da poco tempo è stata resa giustizia ad una classe numerosa di cittadini: intendiamo dire dei tabaccai.

Prima d'ora, gli appaltatori di generi di privativa si vedevano sospesa sul capo la classica e terribile spada di Damocle. Difatti l'articolo 18 del loro capitolato d'oneri stabiliva che l'appalto della rivendita cessasse alla morte degli appaltatori. Per una simile causa, intervenuta durante il novennio di contratto, questo rimaneva *ipso-facto* annullato e si metteva di bel nuovo la rivendita all'appalto senza verun riguardo agli eredi, e malgrado che la registrazione del contratto fosse pagata intera anticipatamente.

Recentemente venne presentata al Ministero delle finanze una petizione coperta dalle firme di un quarto del numero totale degli appaltatori del Regno, e il Ministero con vero atto di giustizia pubblicò un nuovo completo regolamento in cui coll'articolo 119 è provveduto perchè alla morte degli appaltatori sia concesso agli eredi di continuare nell'esercizio dell'appalto, e sono comprese altre migliorie.

Le edicole pagano l'imposta fabbricati? La controversia, che da parecchio tempo esisteva circa la determinazione, se le edicole per vendita di giornali dovessero comprendersi fra le costruzioni colpite dalla imposta dei fabbricati, è stata definitivamente risoluta dalla Corte di Cassazione di Roma, nel senso, che debbano le dette edicole, sempre quando si trovino siffattamente assicurate alla base da non poter essere trasportate altrove senza la previa remozione dei relativi appoggi o sostegni, essere sottoposte alla imposta dei fabbricati, rientrando esse indubbiamente nel novero di quelle *ogni altre costruzioni di qualsiasi materiale*», di cui è cenno nella legge e nel regolamento per l'imposta sui fabbricati.

Il suicidio di un negoziante.

Nella notte di venerdì, alle 3 circa, un signore elegantemente vestito si presentava al portiere dell'Hotel Europa a Trieste, e dicendogli di essersi ritardato e di trovarsi privo della chiave di portone, gli chiese una stanza da letto per riposare. Il portiere accompagnò subito quel signore nella stanza richiesta.

Sabato verso il tocco il proprietario dell'albergo, signor Luigi Lohr, non sentendo alcun rumore nella stanza assegnata allo sconosciuto, ebbe qualche sospetto e bussò all'uscio. Nessuna risposta. Bussò più forte. Silenzio sempre. Allora diede uno spintone alla porta che era chiusa per di dentro e questa cedette. Un ben triste spettacolo gli si presentò dinanzi. Nella penombra che avvolgeva la camera, il signor Lohr scorse sul letto un uomo disteso, immobile, semivestito. Indossava soltanto i calzoni e la camicia. Lo scosse. Era morto. Aveva le braccia distese, fredde, irrigidite. Nella mano destra stringeva una rivoltella. Un piccolo rivo di sangue, che correva giù dal letto lungo le coltri, usciva da una rotonda ferita alla tempia destra. A quella vista l'albergatore chiamò gli addetti dell'albergo. Non c'era più nulla da fare, perchè il suicida — si trattava infatti di un suicidio — era morto da alcune ore.

Nelle tasche della giacchetta, che era stata deposta su di una sedia accanto al letto, si rinvenne un portafoglio contenente fiorini 200 in note dello Stato da fiorini 50, più diverse lettere e carte d'affari, dalle quali si apprese che il suicida era il signor Giuseppe Fonn, negoziante, d'anni 50, pertinente al Comune di Udine, abitante in via Rossetti n. 10, al secondo piano, rappresentante delle fabbriche di carta di Theresienthal e Mürzthal, con deposito in via del Canale n. 7 e via Santa Caterina n. 11, dove aveva pure il suo scrittoio. Alle dita portava tre anelli d'oro, uno dei quali con diamante. Nel panciotto fu trovata la catena d'oro con orologio d'oro con due ciondoli; nei calzoni un portamonete contenente fiorini 2 e 61 soldi, un pettine, due chiavi, una matita di metallo, una medaglia sacra, e una scatola da sigarette. Su d'una carta da visita il signor Fonn aveva scritto queste parole: « Dissesti finanziari m'indussero a « questo passo fatale; benedico i miei « figli; desidero d'essere sepolto nella « tomba di famiglia. Addio, addio tutti. « Vostro Giuseppe ».

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del sig. Fonn venne trasportato col furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

***

Ecco ulteriori informazioni su questo tragico fatto:

Il signor Fonn, essendo divorziato, abitava con la sorella Anna nella casa suindicata e teneva pure seco la figlia minore Maria, d'anni 12. Aveva inoltre altri due figli: Giuseppe d'anni 23 e Carlo d'anni 21, che adempirono l'obligo di leva a Udine.

Venerdì, prima di uscire dal magazzino, disse al suo direttore: « Domani parto per Zara; ho da sbrigare colà diversi affari; le raccomando tutto. » Egli se ne andò, e non fu più visto.

La notizia di questo suicidio si sparse in un attimo per la città e destò dovunque grande impressione, perchè il defunto era uomo di cuore, caritatevole, amato dai suoi impiegati e da quanti lo conoscevano.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di marzo scorso:

Minestre	N.	8,727
Salsiccie, ossa di prosciutto e di maiale	»	151
Pane	»	4,850
Vino, quinti	»	350
Verdura	»	506
Totale razioni	N.	14,584

Il Collegio dei geometri a Torino. Una associazione di professionisti o di geometri si è costituita nella capitale del Piemonte allo scopo di sostenere gl'interessi della classe e mantenerne il decoro e l'importanza per il progresso specialmente dell'agricoltura. Il 25 marzo presso quel Comizio agrario si tenne l'assemblea dei soci, che riuscì assai numerosa. Il cav. Marini sostenne l'utilità di creare dei periti agronomi circondariali e mandamentali, a somiglianza di quanto avviene in Germania; e mostrò l'utilità che ne deriverebbe all'agricoltura.

Concluse il suo applaudito discorso mettendo in evidenza il vantaggio che sarà per arrecare a tutte le istituzioni agricole la nuova Società degli agricoltori italiani, rilevandone la grandissima importanza e propose d'inviare un telegramma all'iniziatore di questa Società, onorevole comm. Miraglia, benemerito Direttore generale dell'agricoltura, il seguente telegramma:

« Collegio geometri Torino, riunito « annuale adunanza soci, sentita rela- « zione consigliere Alessandro Marini, « plaude vostra lodevole patriottica ini- « ziativa Società agricoltori italiani, in- « scrivendovisi socio, facendo voti fausto « sviluppo nuovo istituto, destinato ri- « sollevare sorti economiche Paese. »

Una smentita. La Deputazione provinciale ci prega di riprodurre questa dichiarazione che ha fatto pubblicare nel periodico *Il Gazzettino* uscito ieri:

« Quanto venne scritto nel n. 54 di « questo periodico del 23 marzo, è com- « pletamente falso. Non è vero che la « Deputazione ignorasse, che il meccanico « Coutardo avesse un contratto d'affit- « tanza col signor Folini, che sorpassava « di due anni almeno il 1 gennaio 1895. « Anzi le era ciò tanto noto, che si fu « proprio la Deputazione che propose « al Consiglio nella seduta 13 agosto « 1894 la condizione assoluta, dal Con- « siglio stesso votata, che si dovesse ri- « tenere verificata la compravendita nel « solo caso che il signor *Folini conse- « gnasse lo stabile sgombro da persone « e cose al 1 gennaio 1895.*

« Non è vero che la Provincia abbia « pagato, oltre le lire 62,000, pure un « centesimo per ottenere, come ottenne, « la consegna dello stabile Folini nel « 1 gennaio 1895. »

Grave fatto di sangue.

Nel caffè *Giovanni d'Udine* in via Gemona nella scorsa notte verso il tocco avvenne un grave fatto di sangue.

Ivi trovavansi due comitive nelle quali c'erano fra altri certi Giovanni Moro, abitante in via Cicogna e Luigi Cosarini, abitante in via Viola N. 7. Avendo il Moro, a quanto raccontano, apostrofato per vecchi rancori certa Filomena Pellegrini che pure trovavasi nel caffè, sorse un litigio fra il Moro ed il Cosarini. Dalle parole passarono alle vie di fatto e nella collutazione presero parte oltre ai due individui suddetti, certi Antonio Graffi di Vincenzo d'anni 46 falegname abitante in via Gemona, Giuseppe Pagnutti e Giacomo Agosto.

Pur troppo la collutazione ebbe una brutta fine, poichè rimase gravemente ferito di coltello all'addome il Graffi, che fu subito trasportato all'Ospitale. La ferita venne giudicata pericolosa di vita ed i medici si sono riservati di dare la prognosi.

Furono arrestati questa mattina il Cosarini, il Pagnutti e l'Agosto, e passati alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Oltraggi. Sabato sera certo Giov. Battista Bertossi da Villanova del Judri veniva arrestato alla stazione ferroviaria avendo oltraggiato quel Capostazione.

Un inconveniente. Un signore che fu ieri al Cimitero ci scrive lagnandosi (ben a ragione) che il custode sia manesco, poichè diede degli schiaffi ad una donna che si permise di raccogliere dei fiori. Il signore dice che tal fatto si è ripetuto altre volte, e che sta bene mettere in contravvenzione quelle persone che si permettono di toccare ciò che la pietà dei cittadini pone come reverente omaggio ai defunti, ma non già che il camposanto diventi teatro di scene plateali ed assai sconvenienti.

Come non è affatto conveniente che signori e signore vadano a fare esperimenti di velocipedismo sul viale del cimitero, e che il custode di questo somministri banche e sedie perchè davanti il cancello si accomodino quali spettatori del divertimento alcuni di detti signori e signore. Non trovano essi altre località meglio adatte? Via, ci vuole un po' di rispetto!

Fanciullo disgraziato. Il bambino Vittorio Moretti di Giuseppe, d'anni quattro e mezzo, abitante nel suburbio Cussignacco al n. 10, trastullandosi nelle vicinanze della roggia di via Grazzano, cadde nella medesima, che ora è asciutta.

Una guardia di finanza che vide il fatto, non pose tempo in mezzo e si slanciò nella roggia traendovi il bambino che però nella caduta riportò una ferita alla regione frontale, giudicata guaribile all'Ospitale, ove fu subito trasportato, in meno di dieci giorni.

Ferma! ferma! gridava sabato sera verso le ore 6 una guardia di città. Che cosa era successo? Un detenuto era fuggito dalla Camera di sicurezza e correva più che poteva per via della Posta. La guardia di città quando fu rimpetto all'ufficio postale cadde inzaccherandosi tutta di pantano. Accorsi altri agenti di pubblica sicurezza, riuscirono a raggiungere e prendere il fuggitivo in via Riuscedo, e lo ricondussero in custodia.

Giusto reclamo. È da qualche tempo che l'osteria al *Dio Bacco* in via Poscolle è trasformata in un vero bordello con suoni canti e balli, tanto smodati da disturbare in guisa intollerabile gli abitanti di quei paraggi.

E ci scrive una persona di quel borgo che non sa perchè l'Autorità non pensa di impedire codesto scandalo, anche nei riguardi della moralità pubblica, la quale non sembra sia tanto rispettata in quel locale. Ad ogni modo è ora che cessino quei continui schiamazzi in una delle migliori vie della nostra città.

Teatro Sociale. Non molto pubblico sabato sera per gli *Ugonotti*.

Ieri sera il teatro era discretamente affollato e la *Traviata* ottenne il solito successo.

Toccarono applausi a tutti i bravi esecutori ed al maestro direttore d'orchestra.

Questa sera riposo.

Pare che la stagione si chiuda colla *Traviata*, senza più *Ugonotti*.

Giovedì avremo la serata d'onore del maestro cav. Palminteri, nella quale oltre l'esecuzione del preludio della sua Opera *Arrigo III*, verrà ripetuto dalla signora Occhiolini in unione al basso Resplendino, il terzo atto della *Lucia*.

Il vice-cronista.

Erano corse trattative per avere per due sere in questo Teatro la celebre coppia artistica Bellincioni-Stagno, che diede ora al « Comunale » di Trieste una *Traviata* che resterà memorabile; ma per vari motivi il bel progetto non potrà essere realizzato, e la cosa non potrà che dispiacere agli amici dell'arte veramente degna di questo nome.

Questi poi saranno un po' compensati colla notizia che diamo loro, che fra i progetti per la stagione del prossimo S. Lorenzo, si parla anche della nuova Opera del Mascagni: *Ratcliff*, che è il grande successo del giorno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 24 al 30 marzo 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8	
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	—
			Totale	N. 20

Morti a domicilio.

Luigi Vuattolo di Giuseppe, d'anni 1 — Giuseppe Di Lenna fu Pietro, d'anni 60, fabbro-ferraio — Rosa Vendruscolo di Arturo, d'anni 1 — Vittorio Blasoni fu Francesco, d'anni 28, operaio di ferriera — Giovanni Rigo di Angelo, di mesi 1 — Antonio Petrozzi fu Pietro, d'anni 73, sarto — Elisa Mineo di Giuseppe, di mesi 8 — Maria De Stalis-D'Orlando fu Nicolò, d'anni 73, contadina — Gino Fabris di Pietro, di mesi 7 — Maria Pozzi di Giuseppe, d'anni 1 — Ottorino Dianan di Sperandio, di mesi 11 — Teresa Canciani-Blasoni fu Antonio, d'anni 74, tessitrice — Domenico Toscolini di Giuseppe, di mesi 6 — Cesira Piccoli di Giov. Batt., di mesi 8 — Pietro Zilli di Giov. Batt., d'anni 1 — Pietro Rigo di Virginio, d'anni 1 e mesi 10.

Morti nell'ospitale civile.

Edoardo Milano di Domenico, d'anni 18, servo — Augusta Paties-Magni fu Gio. Batta., d'anni 71, casalinga — Lucia Billiani-Fior di Antonio, d'anni 40, casalinga — Irene Tirelli-Duri di Giacomo, d'anni 43, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Antonia Eti di mesi 4.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Ferdinando Tonetti, agricoltore, con Santa Cojutti, contadina — Albino Bulligan, muratore, con Antonia De Candido, contadina — Giuseppe Grillo, sarto, con Carolina, Cucchini, tessitrice — Angelo Pasgari, fuochista, con Luigia Modotti, casalinga — Carlo Augusto Fracassi, vice direttore delle R. Poste, con Amelia Fabris, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Battelio, agricoltore, con Giuditta Quirin, serva — Giov. Batt. Stella, agricoltore, con Maria Teresa Stella, contadina.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1895.

Attivo.

Cassa contanti	L.	87,279.72
Mutui e prestiti	»	3,935,954.08
Buoni del Tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	8,525,859.76
Prestiti sopra pegno	»	22,240.—
Anticipazioni in Conto corrente	»	251,919,67
Cambiali in portafoglio	»	245,735.69
Depositi in conto corrente	»	386,871.60
Ratine interessi non scaduti	»	193,074.72
Mobili	»	12,014.60
Debitori diversi	»	76,361.67
Deposito a cauzione	»	1,847,201.02
Deposito a custodia	»	907,752.20
Somma dell'Attivo	L.	13,051,775.32
Spese dell'esercizio	»	51,300.53
Totale	L.	13,103,075.80

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	8,978,835.50
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	293,266.59
Simile per interessi	»	60,741.38
Rimanenza pesi e spese	»	21,001.93
Conto corrispondenti	»	54,189.49
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,847,201.02
Deposit. per depositi a custodia	»	907,752.10
Somma il Passivo	L.	12,177,507.31
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	154,763.50
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1894	»	705,163.93
Rendite dell'esercizio in corso	»	65,150.86
Somma a pareggio	L.	13,103,075.80

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di marzo 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 124 depositi n. 609 p. L. 498,605.46
» estinti » 77 rimborsi » 739 » 398,297.62

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 49 depositi n. 381 p. L. 19,726.36
» estinti n. 4 rimborsi » 200 p. L. 11,127.08

da primo gennaio a 31 marzo 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 317 depositi n. 1997 p. L. 1,179,392.80
» estinti 250 rimborsi » 2614 » 1,214,601.13

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 175 depositi n. 1273 per L. 52,180.76
» estinti 75 rimborsi » 551 » 32,259.77

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine
riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del $3 \frac{1}{2}$ %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al $5 \frac{1}{2}$ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda: prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
prestiti sopra pegno di valori al $5 \frac{1}{2}$ %.
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al $5 \frac{1}{2}$ %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al $5 \frac{1}{2}$ %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Crispi proclamato candidato

pel IV Collegio di Roma

Roma 31 — Stamane, convocati dalla presidenza elettorale del quarto collegio di Roma, molti elettori si riunirono per proclamare la candidatura di Crispi.

Presiedeva l'avv. Caroselli; assistevano gli elettori più influenti, tra cui Coselli, Persiani, Bongarzoni, il prof. Regnoli, ed altri.

L'avv. Caroselli accennò alla situazione politica ed il cav. Zeri segnalò i servigi resi al paese da Crispi.

Venne votato per acclamazione il seguente telegramma:

« A Francesco Crispi per propria « virtù designato a rappresentante di « Roma, capitale d'Italia, arrivi gradito « il saluto degli elettori ».

La riunione riuscì imponentissima.

Conflitti sanguinosi

Bruxelles 31 — Un sanguinoso conflitto avvenne a Renaix fra la gendarmeria e i tessitori scioperanti. Uno scioperante fu ucciso, sei feriti.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'imminente scioglimento della Camera

Roma 31 — Stamane i ministri fecero la consueta relazione al Re, il quale firmò le onorificenze per la campagna d'Africa; indi Crispi e Sonnino si trattennero lungamente con lui.

Da informazioni dirette mi risulta che sarebbe imminente il decreto di scioglimento della Camera.

Un banchetto della «Dante Alighieri»

Roma 31. — Stassera al banchetto della *Società Dante Alighieri* sono intervenuti centocinquanta commensali. Parlò applaudito Nathan. Fu acclamato un telegramma di Bonghi. Si fecero molti brindisi ai paesi « dove il *sì* suona ».

L'armistizio chino-giapponese

Simonosaki 31 — L'armistizio chino-giapponese durerà tre settimane. Comprende Negiore, Mukden, il golfo di Petchili e la penisola di Shantng.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 30 marzo 1895

Venezia	23	90	33	29	3
Bari	33	58	47	84	23
Firenze	86	46	60	81	82
Milano	55	67	16	53	26
Napoli	55	29	26	27	24
Palermo	28	35	90	9	38
Roma	71	42	53	41	54
Torino	34	17	60	83	44

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

(Vedi avviso in IV pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, Num. 45

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia

SEMENTI

Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.
Cereali - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto, assortiti in modo da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto le figure a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono, e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo. **L. 6** franco a domicili.

Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione.

Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia

L. 3.50.

PIANTE Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante di rimboschimento - per Viali - per siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni
Imballate e franche alla Stazione di Milano, **Lire 6.**

Collezione composta di 10 piante di *Rose* in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, **Lire 9.**

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.55	9.1	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.14	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.40	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	18.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche su posto dove un altro sia poco prima perito — per la *precocità ed impareggiabile resistenza*, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche *fersa*, scottatura, *falso marciume*, *secco*, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammette la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che in essi *non si coltivano altre piante.*

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano — Corso Magenta, 44.

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più potevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco